

IN OCCASIONE DEL SUO COMPLEANNO In memoria di Giovanna Spanu

Domenica 10 dicembre, alle ore 20,45, presso la parrocchia dello Spirito Santo, in tanti si sono ritrovati per ricordare Giovanna Spanu, fondatrice e madre della Piccola Comunità Apostolica. La nevicata del pomeriggio non ha impedito che la chiesa si popolasse di tante persone raccolte in una preghiera silenziosa e sentita. La veglia di preghiera, dal titolo "Sarai una magnifica corona nella mano del Signore" (Isaia 62,3), ha voluto fare memoria di due momenti importanti della vita di Giovanna, due momenti di scelta consapevole e definitiva: quarant'anni fa, nel 1977, la decisione di rispondere con tutta la vita alla chiamata di Dio dando origine alla Piccola Comunità Apostolica; successivamente, il 9 dicembre 1995, giorno del suo quarantesimo compleanno, seguendo l'esempio di santa Teresa di Lisieux, l'offerta totale di se stessa come vittima all'amore misericordioso di Dio. La preghiera è stata scandita dal Vangelo di Luca (1,26-38) nella scena dell'Annunciazione, così significativa in questo tempo di Avvento, e da parole tratte dagli scritti di Giovanna: espressioni vive e intense che ne hanno tratteggiato la profonda spiritualità. Il tutto è stato arricchito da alcuni canti eseguiti da un folto gruppo di "coristi" provenienti da varie realtà ecclesiali. Un particolare motivo di gioia è stata infatti la presenza di numerosi consacrati appartenenti a diverse comunità e famiglie religiose presenti nella Diocesi di Parma. A conclusione della meditazione guidata, un momento commovente: due rappresentanti di ogni comunità, come in una piccola processione, hanno depresso davanti al Santissimo una candela accesa e un fiore. La candela, a simboleggiare la Grazia di Dio, riversata con abbondanza nel cuore di ciascun battezzato e in ogni comunità; tanti fiori diversi, a formare un unico mazzo, simbolo della diversità dei carismi, ricchezza della Chiesa. La definizione del carisma specifico di ognuno, sfumatura con cui ogni realtà di vita consacrata incarna un particolare tratto del volto di Cristo, ha accompagnato questo gesto simbolico. La veglia si è conclusa con l'"Atto di affidamento a Maria", preghiera che le Sorelle di Maria Stella del Mattino recitano quotidianamente e che hanno voluto condividere con tutta l'assemblea. È stata una serata ricca di contenuti e spiritualmente intensa che ha riempito il cuore di speranza. Undici diverse comunità di vita consacrata si sono ritrovate per pregare insieme e ringraziare il Signore, attraverso le mani di Maria, per il dono della consacrazione nelle sue diverse forme ed espressioni. Faceva da sfondo la figura di Giovanna che, come è stato ricordato durante la veglia, aveva in cuore un desiderio: essere missionaria dell'amore scambievole e portare solo questo nel mondo: la grandezza dell'amore reciproco.

Gabriella Tesan

PER-CORSO PER FORMATORI PASTORALI L'avvio venerdì 26 gennaio 2018

Continua la preparazione del per-corso per formatori pastorali. Le iscrizioni sono state prorogate a venerdì 12 gennaio 2018. Al momento gli iscritti sono più di 170. Il risultato ci stimola in responsabilità ed in entusiasmo per un passo che la nostra Chiesa di Parma vive come fondamentale e necessario. Per una maggiore informazione è stato attivato un sito dedicato (collegato al sito della diocesi di Parma): www.formatoripastoraliparma.it.

AGENDA DEL VESCOVO

dal 18 al 24 dicembre

Lunedì 18

Ore 19 presso la casa madre delle Suore Orsoline presiede la S. Messa

Martedì 19

Ore 9,30 riunisce il Consiglio Episcopale;
Ore 15 presso la Parrocchia San Giuseppe (Parma) presiede la S. Messa per la Scuola Materna delle Suore della Divina Provvidenza;
Ore 17 in Prefettura per il tradizionale scambio di auguri alla presenza delle autorità;
Ore 20,45 nella Parrocchia SS. Annunziata (Parma) incontra i giovani della Diocesi secondo il programma dei "Martedì del Vescovo"

Mercoledì 20

Nella giornata udienze già concordate;
Ore 18,30 presso la Parrocchia San Tommaso (Parma) presiede la S.

Messa per l'Unione Giuristi Cattolici

Giovedì 21

Nella mattinata udienze già concordate;
Ore 11 presso il Centro "don Gnocchi" (Parma) presiede la S. Messa per personale e ospiti degni

Venerdì 22

Ore 9,30 presso l'Istituto "San Benedetto" (Parma) tiene il ritiro alla Comunità Salesiana e al personale dipendente

Sabato 23

Ore 10,30 all'Ospedale dei bambini per gli auguri di Natale ai piccoli degni

Domenica 24

IV Domenica d'Avvento e Vigilia di Natale
Ore 24 in Cattedrale presiede la S. Messa della Notte Santa

Gli uffici della Curia Diocesana rimangono chiusi dal 23 dicembre al 5 gennaio compresi

• Mons. Vescovo riceve in Vescovado previo appuntamento.

Tel 0521.282319, e-mail: segr.vescovilepr@gmail.com

La mattinata del mercoledì è riservata ai presbiteri che riceve sempre su appuntamento.



L'omelia del vescovo nella celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione

Dove sei, uomo? Che hai fatto?

Dopo il peccato, Dio annuncia Maria, che schiaccia il male

Dio incalza di domande l'Uomo dopo che ha mangiato dell'albero proibito. È Dio che cerca ancora l'uomo, è curioso di Lui, degli eventi che sono avvenuti, perché lo ha creato libero pertanto suscettibile di novità, di sorprese, di avanzamento o di ripiegamento su se stesso, addirittura di voltargli le spalle. Lo ha creato a sua immagine e somiglianza e Dio è libertà piena. "Dove sei? Che hai fatto?" Sono domande dette a noi, oggi... anche dopo che "Cristo ci ha liberati per la libertà" (Gal. 5, 1). La reazione di Adamo parte dalla vergogna di essere nudo, perché si è rotta l'armonia con Dio ed entra la paura, anche l'angoscia davanti a Lui. Una sensazione che resta ancora oggi, forse ancor più drammaticamente, in una cultura segnata spesso da una libertà usata (o abusata) per chiudere gli occhi a Dio, e che genera la paura e l'angoscia assoluta, senza un riferimento, un Essere con il quale relazionarsi ed anche cercare una risposta, una soluzione. Poi l'uomo cerca di stornare la colpa, scaricandola su Dio stesso e sulla donna come creatura voluta da Dio: non più attesissima amica con la quale finalmente intraprendere una vita insieme, ma come seduttrice al male, concentrato nel serpente al quale la donna imputa la primaria tentazione che l'ha portata a cedere. Così la colpa passa di mano in mano e non si ferma per una richiesta di perdono, per una speranza di riconciliazione, che però arriva lo stesso, perché Dio è Misericordia, è buono, e non vuole negare alla donna e all'uomo quella vita per la quale li aveva creati. Vita che la donna resta capace di trasmettere, ma con la porta ormai aperta al male, a quel serpente che - con il suo incedere misterioso e ingannevole - insidia la vita umana in tutte le sue espressioni. Nella persona, nella famiglia, nella collettività. Una fotografia, o meglio un film impietoso che, ancora oggi si gira, ricalcando in forme attuali, post moderne, questo cliché che potrebbe disegnare scenari bui, senza speranza. Sperimentiamo, ancora, la rottura con Dio che porta a rompere i rapporti tra le persone, con il creato. L'acuto dolore di una separazione coniugale, tra uomo e donna; il patire dei



bambini, dei figli; il conflitto sociale come la chiusura netta di una trattativa lavorativa; la violenza alla natura che provoca povertà, l'inquinamento... e potremmo andare avanti molto: tutte conseguenze avvelenate e velenose di avere negato Dio, di essersi nascosti dal suo sguardo. Conseguenze pesanti che trovano spazio anche dentro la Chiesa che non è esente dalla fragilità. Essa stessa sperimenta il rischio insito nel non affidarsi a Dio e di lasciare la porta aperta al male e il serpente entra e si annida là dove si crede che ci debba essere soltanto il bene. È tragica l'immagine evocata da un inno liturgico che trasmette lo sgomento di chi, ignaro, va sicuro alla fruttiera per prendere un frutto gustoso e trova invece il morso di una vipera che li si è insinuata. È sorpresa, è danno, è, ancor, più scandaloso. In un modo o in altro, sia chi conosce il peccato originale, sia chi non lo conosce o lo nega portandone comunque le conseguenze, potrebbe ricavarne una disincantata disillusione: il male resta, il serpente è forte, poco è cambiato nei secoli. Si può al massimo, mettere qualche parentesi, qualche enclave di bene o qualche momento di tregua vero o fittizio. Come un surrogato di Natale... Come il Natale con le luci fatte a note musicali, l'albero e un pianoforte sotto come marketing ulteriore della "parmigianità" forse non verdiana, perché il maestro il presepe, in casa sua - forse - lo faceva... almeno così lo hanno voluto vedere gli "amici del presepe" nella mostra di alcuni anni fa all'Annunciata. La sorpresa è che ancora tutto si gioca sulla "donna", per Adamo l'anello debole, quello che ha ceduto, ma che Dio conferma come Madre, annunciando in Eva

Maria, che Dio sceglie come sorgente della Vita che non viene meno e che schiaccia, per noi, la testa al serpente. La vittoria sul Male è reale, ma non deve creare l'illusione di un'azione alienante: Qualcuno l'ha fatto una volta per tutti al nostro posto e noi ne siamo indenni, vaccinati. Ma come una possibilità donata, reale di vivere bene la nostra libertà. Ne siamo resi capaci, e questo fonda un grande ottimismo, una vera speranza. Ne siamo responsabili: "Chi ha creato te senza di te, non salverà te senza di te" affermava S. Agostino. La scelta di Dio è Maria di Nazareth, che anticipa e consente la sorpresa del Natale: Dio sceglie una ragazza fragile; come nel presepe, si fa forte della sua Onnipotenza per farsi Piccolo come lo è un Bambino... Maria rappresenta ed è la pienezza dell'essere donna, perché è generata senza il peccato che non era nei piani di Dio e che Dio stesso ha "subito", per l'uso deviato della libertà da parte dell'uomo. Ma non rinuncia all'impresa di volergli bene e di liberarlo da questa morsa che non è fatta per Lui, che lo vorrà e lo depotenzia tragicamente. Maria è scelta, da sempre Santa e Immacolata, per accogliere Gesù che "libera la nostra libertà", consentendo a noi tutti, di tornare pienamente nella condizione di Figli, nella pace con Dio che porta alla pace tra le persone e la riconciliazione con il creato. Un Disegno di Amore che abbiamo letto compiersi a Nazareth, tra le discrete mura di una casa che saranno aperte a tutta l'umanità. Non più una porta aperta al serpente, ma una casa che si apre all'Angelo che annuncia una maternità sorprendente: "sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo". Per fare questo Dio cerca Maria. Torniamo alla domanda dell'inizio: "Dove sei?", sembra dirle; finalmente lei risponde: "Ecco la serva del Signore: avvenga per Me secondo la tua Parola." Per questo oggi, rendiamo grazie a Dio che l'ha voluta Immacolata per noi e affidiamo a Lei noi stessi, le nostre famiglie, la Chiesa, come Dio ha affidato a Lei suo Figlio. Tutti ne abbiamo un bisogno lacerante... Affidiamo a Lei il mondo intero, la pace, la vita: non è utopia o favole, ma sola certezza di salvezza, di bene, di libertà vera.



FACCIAMO IL PRESEPE!

ACCOGLIAMO L'INVITO DEL NOSTRO VESCOVO:
"Facciamo il presepio in casa, nelle scuole, nei negozi, nelle caserme, nelle corsie..."

SCATTA UNA FOTO AL TUO PRESEPE
spediscila via email a redazione@vitanuovapr.it
LA PUBBLICHEREMO SU VITA NUOVA

CERI D'AVVENTO

Un cero che potremo accendere ed esporre alla sera della vigilia di Natale, sul davanzale della finestra di casa, secondo una tradizione della diocesi. Ad indicare il nostro desiderio e impegno di attendere il Signore "svegli", vigilando, alimentando costantemente l'olio della nostra lampada con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la carità. Un cero che dice la nostra disponibilità ad accogliere Gesù, il festeggiato del Natale, che si fa presente anche in chi è piccolo, povero, fragile e indifeso. Quest'anno invitiamo ad accendere il cero per sostenere il centro diurno femminile da poco aperto in via Trento, 18, la cui ristrutturazione è costata oltre i 100.000 €. Un'occasione per accendere la speranza e una nuova possibilità per tante donne. I ceri sono disponibili presso gli Uffici della Caritas Diocesana di piazza Duomo, 3.